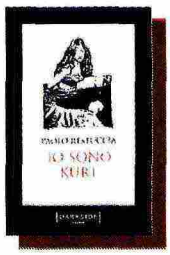
ttL Supplem. de LA STAMPA

Settimanale

Data 09-04-2016
Pagina 3
Foglio 1



Paolo Restuccia «Io sono Kurt» Fazi (Darkside) pp. 270, € 16

UN THRILLER DI PAOLO RESTUCCIA

Il rock unisce due amici ma una donna li divide

La giovinezza e un triangolo amoroso nella Trieste Anni 90 I ricordi del passato e il prezzo da pagare nel presente

SERGIO PENT

Pur comparendo nella nuova collana di Fazi «Darknoir», non ci sembra di poter definire «solo» un thriller il romanzo di Paolo Restuccia, *Io sono Kurt*. Vengono in mente altre definizioni, altri confronti, in una serie di variegate categorie letterarie. Sarà che il mestiere primario di Restuccia è quello dell'autore e regista radiofonico – *Il ruggito del coniglio*, per citare l'esempio più acclamato -. O sarà perché chi scrive portandosi dietro altri mondi tende a seminare tra le pagine qualcosa di sé e delle sue multiformi esperienze.

In ogni caso, cos'è questo intrigante romanzo? È un libro sulla giovinezza? Forse sì, visto che i ricordi del protagonista – l'ambiguo, scisso Andrea Brighi in arte Kurt – riconducono i fili della storia a una Trieste del 1996 in cui lui, ventenne aspirante dj, trovava lavoro a Radio Punta Nord, alle dipendenze, e con l'amicizia cialtrona, del mitico tombeur de femmes Stefano Zanchi, detto Diavolo Biondo. Anni di furore e passione, con la dolorosa – travolgente – condivisione di una ragazza, Anna, che abbandonerà entrambi dopo un tragico evento che riguarda tutti loro per svanire nella memoria.

Ma *Io sono Kurt* potrebbe anche essere, volendo, un romanzo sulla musica. Una incessante, ininterrotta colonna sonora accompagna infatti tutta la vicenda, da quel devastante 1996 ad oggi, ancora a Trieste, dove Kurt-Andrea si ritrova dopo aver seguito le tracce di Stefano, che non vede da anni e che lo ha lasciato a piedi senza saldare i suoi debiti. Musica, alla radio e nella memoria, con un campionario – soprattutto rock – che fa fibrillare i cultori del genere, dai Pink Floyd agli Stones, dai Cure a Brian Eno, con qualche spruzzata estemporanea a tutto tondo, dalla Carrà a Brahms, per intenderci. La musica ha avvicinato i destini di Andrea e Stefano, e sembra accompagnarli ovunque sul loro percorso ormai più che diviso. Un percorso che potrebbe far definire il libro come un romanzo sull'amicizia. Perché tutto nasce e si interrompe e poi ricompare attraverso l'amicizia dei due personaggi, che si ritrovano in una pensione per coppie clandestine a Trieste, anche se la circostanza è da lasciare alla curiosità del lettore.

Intanto i ricordi corrono, l'amicizia scantona nell'amore, per cui *Io sono Kurt* potrebbe – anche – essere un romanzo sull'amore. Quello giovanile – tragico e disperato – per Anna, appartenuta a entrambi e a nessuno. Quello di Andrea per la moglie Rita, o la travolgente passione che lo coglie alla pensione Ghega di Trieste per la sensuale ninfetta Nadia, nuova artefice dei suoi disastri privati.

In sostanza, Paolo Restuccia ha riempito di ipotesi narrative la sua storia intricata e un po' malsana, ma lo ha fatto con la bravura di un giallista di qualità che tiene desta la tensione sui colpi di scena, parlando di altre cose, seminando ricordi, amori e fallimenti nei vent'anni di percorso di due personaggi estremi e sfuggenti.

E a questo punto l'attenzione converge sul presente, in quella losca locanda triestina – ci abbiamo visto qualche tassello del torbido film di Barilli, *Pensione paura* – in cui Andrea-Kurt si ritrova dopo aver inseguito il fantasma di Stefano, deviando dal suo percorso verso Lugano, dov'era diretto per depositare in una banca una borsa di denaro per conto del cognato – fratello della moglie Rita – contitolare con lui di un locale romano di successo, il *Blue Flash*. Ma lì, in quella pensione già ben conosciuta vent'anni prima, avviene una tragica - quasi kafkiana - resa dei conti, contornata da figure enigmatiche, dalla vecchia, laida proprietaria all'uomo con i tacchi a spillo, dai due balordi – Mauro e Boban – che custodiscono un segreto nei sotterranei, alla torbida Nadia, che sembra tirare le fila di tutta l'oscura faccenda.

A questo punto cos'è, *Io sono Kurt*?, dopo tutte queste divagazioni segnaletiche? Diciamo che è una storia – una bella, cupa storia – che nasce dalla memoria e che nella memoria si perde, mentre i conti di tutti i protagonisti li regolano il tempo e il fatal destino.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Codice abbonamento: 131027

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.